

22

BREVE CENNO
DELLA FUNZIONE

DA CELEBRARSI

IN S. DOMENICO MAGGIORE

Nel due febbraio 1856

ED

OMILIA

DI

Monsignor Salzano

Vescovo di Tunes e Consultore di Stato



NAPOLI

STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO

Trinità Maggiore, n.º 26.

1856

Anche un'altra parola su di Maria Immacolata in primo istante. E che si può tanto dire della gran Madre di Dio che non sia al paragone sempre pochissimo? Essa ci rappresenta il cuore del Cattolismo, e senza del cuore non vi è movimento, nè vita. I Padri Domenicani erano restati dolenti per non aver potuto eseguire la processione per la città nel giorno 6 dicembre ultimo attesa la pioggia dirotta che cadde in quel giorno; ma anche questo tornar dovea a maggior gloria di Maria, e dare luogo ad altra sacra funzione.

Infatti il Sacerdote D. Gennarino Baccher, che non si potrebbe mai abbastanza lodare, Terziario Domenicano, ed crede di tutte le virtù, e specialmente nella tenera divozione a Maria, del gran Servo di Dio D. Placido, nome sempre caro ai devoti Napoletani, volle anch'egli prender parte alla funzione, e non contento di aver bellamente vestita e adornata

*

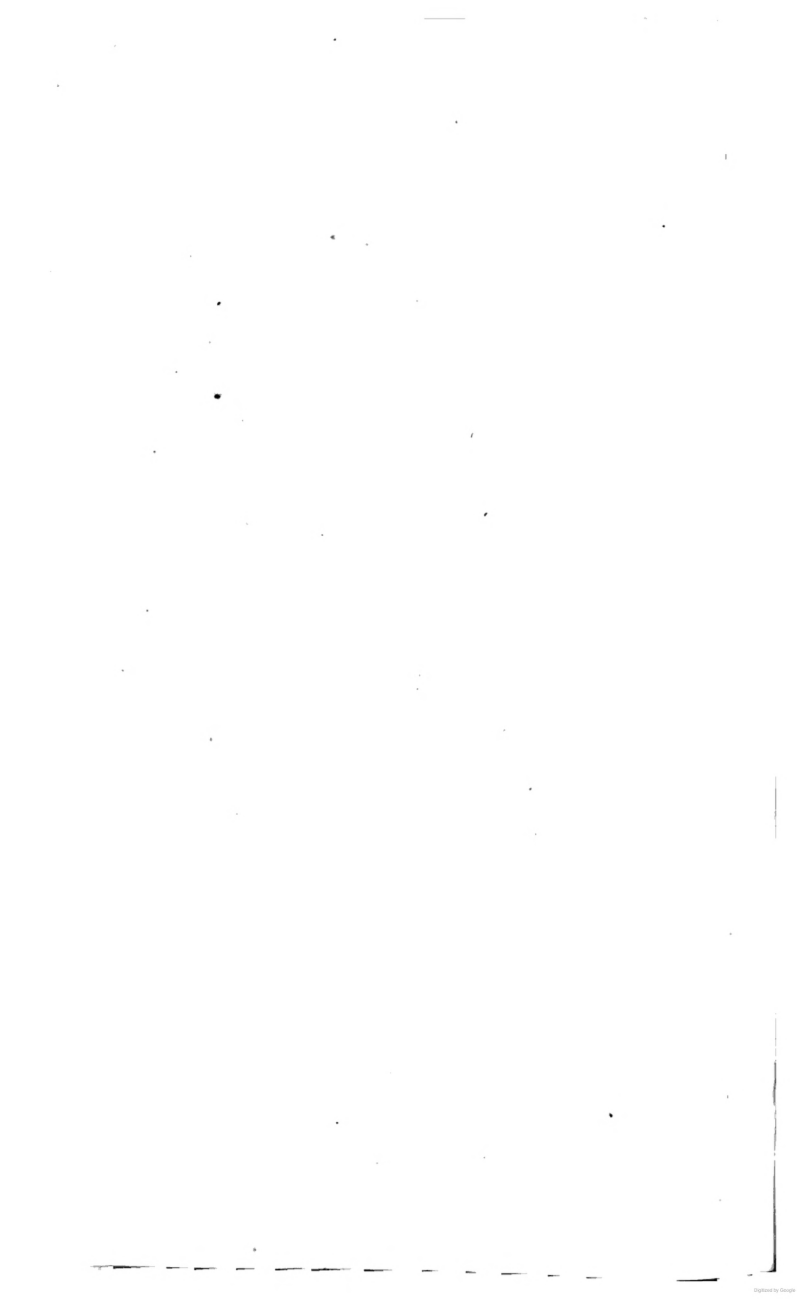
la benedetta Statua, eretta per cura del suo fratello cugino P. Placido Vincenzo Sollazzi, per tre giorni l'ha tenuta esposta nella sua Chiesa alla devozione del pubblico, e poscia, nel dì 1° febbraio egli medesimo l'ha accompagnata per consegnarla a' Padri, e vederla collocata nella Chiesa di S. Domenico, e precisamente nella cappella dedicata a Maria SS. Immacolata.

E si dispose che Monsignor Salzano, il quale avea sempre difesa la pia sentenza anche prima della solenne definizione della Chiesa e nella sua storia ecclesiastica, e quando in qualità di Teologo fu chiamato dal Santo Padre nelle Congregazioni preparatorie tenutesi quì in Napoli, e che creato Vescovo prese parte in tutte le funzioni ch'ebbero luogo in questa Capitale in occasione del festeggiamento del dogma, avesse pontificato solennemente nel seguente giorno 2 febbraio. E perchè la sacra funzione fosse per riuscire a maggiore edificazione del pubblico, pure si credè il fare invito a molti insigni Personaggi, tra quali il dotto e pio Commendator Bianchini Direttore dei Ministeri d'Interno e Polizia, perchè intervenissero; ed infine si fermò che pria della Messa quattordici donzelle orfane, interamente vestite fossero e largheggiate di molte limosine dalla carità de' fedeli, dopo cibatosi del pane degli angeli a mezzo il sacrificio; quale piissima opera deesi

tutta al detto P. Sollazzi che spera farla duratura , anzi sempre più accrescerla ne' susseguenti anni.

E perchè la Messa fosse solennemente cantata con musica scelta , il valentissimo Maestro Fabrizj , cui deesi ancora un Inno a Maria di melodiose e commoventissime note , si tolse il carico di comporla appositamente.

Infine, pria della Benedizione col Santissimo , con cui si dovrà dar termine alla sacra funzione , sarà pronunziata un' Omilia dal detto Prelato , che ora si dà a luce a solo fine di sempre più promuovere la divozione a Maria SS. Immacolata , e per la edificazione de' fedeli.



OMILIA

Fra tanti svariati e potenti motivi, che debbono sempre più spingerci a star saldi e fermi alla fede dei padri nostri, sovra tutti è gravissimo quello, che non ha guari vedemmo nella definizione dommatica della Concezion di Maria, sancita dalla voce del Pastor Sommo, e nell'essersi udito l'eco di questa voce da per ogni dove ripetuto. Quante grazie in una sola! Qual profondo soggetto di serie meditazioni! Qual novello argomento per sempre più infiammarci di divozione a Maria, che in ogni nostro travaglio ed afflizione è sempre la sicura e pronta nostra avvocata presso la divina giustizia, sì giustamente adirata contro di noi! E senza riandar sul passato ricorderò quello, che tuttora è vivo e presente alla vostra mente, i dì tristissimi, in cui l'inesplicabile morbo mieteva inesorabile le vite a noi più care, ed in altre non men gravi sciagure, non fu a Maria Immacolata, cui pieni di fidanza facemmo ricorso, perchè ogni nostro male avesse da noi allontanato? A Lei genuflessi e piangendo dicemmo: deh! salvatcci, Madre amorosissima, e dal Fi-

gliuol vostro sì a ragione sdegnato, impetrateci misericordia e pietà. Maria ascoltò le nostre voci, s'interpose mediatrice tra il cielo e la terra, sicchè veduta appena da lungi la minacciante bufera, fummo da Lei a nostra gran ventura preservati e protetti. Oh bontà! oh amore! oh immenso potere della nostra gran Madre per noi! Sicchè, colmi della più sincera letizia, possiam quest'oggi ripetere: Quante grazie in una sola! qual profondo soggetto di seria meditazione! qual novello argomento per semprepiù infiammarci di divozione a Maria!

Se non che i mali non sono ancora finiti, perchè il peccato non è spento ancora; e se il passato è sicura guarentigia per l'avvenire, di null'altro abbiain bisogno pel nostro futuro preservamento e salvezza, che il continuar nella preghiera, ed imprimere alla nostra gratitudine, al nostro affetto, alla nostra tenera divozione a Maria il marchio della stabilità e della perseveranza. Ed ecco questo benedetto simulacro, che rappresenta Maria immacolata in primo istante, eretto dai voti del popolo e dalle istanze del più eletto ceto della città, preparato da ferventi Sacerdoti, accolto da un Ordine, cui fu sempre propria la divozione a Maria, sorretto infine da un'opera della più squisita pietà, questo benedetto simulacro, io dissi, rimanendo in mezzo a noi, semprepiù sarà per accenderci a tanto nobile scopo. Esso mostrandoci Maria Immacolata sempre vivente a pregar per noi, ci animerà ad essere stabilmente costanti ne' nostri affetti per Lei. Questa stabilità, questa costanza di divozione a Maria è quella che io v' inculco, e vi predico necessaria, o miei Figliuoli in Cristo dilettezzissimi. In tal guisa la solennità di questo giorno corrisponderà pienamente al suo scopo, alle mire del Capo della Chiesa, ai sospiri di un popol devoto; e noi, non cessando giammai di pregare il som-

mo Dio , saremo sicuri di veder continuate a prò nostro per la intercession di Maria quella serie di grazie, colle quali ci protestasse sinora , e per cui speriamo di esser salvi nel tempo , e nell' eternità.

E che sia così, miei Signori, se per poco ci sollevaremo nel cielo a contemplar sulle prime que' puri spiriti , prima opera del celeste Fattore , se consulteremo dappoi i fasti dell' uman genere nelle diverse età del mondo , noi vedremo essere stata l' incostanza , e poscia la confusione il principale effetto del primo peccato delle creature , già divenute rubelli a chi le estrasse dal nulla. Ed infatti era stato Lucifero costituito da Dio nell' apice della sua grandezza , allorchè invaso da superbia , che è il principio di ogni peccato , *initium omnis peccati superbia* , vide i suoi seguaci ribellarsi contro di lui , siccome egli erasi ribellato dal suo creatore , e nel disordine e nella confusione mirabilmente organata portò la pena del suo orrendo misfatto. Peccò Adamo nel terren Paradiso , e pieghevole alle suggestioni di quel maligno spirito ; ed alla troppo lasciva curiosità dell' infelice compagna , rinnegò anch' egli il supremo dominio di Dio , ed abbandonato alla sua debolezza vide i suoi sensi ribellarsi alla ragione , perchè questa erasi col suo peccato sottratta dalla ragione eterna di Dio. Da quì gli stolti tentativi , e la orribile confusione di Babel ; da quì l' interminabile sermoneggiar de' filosofi , i quali volendo in loro stessi trovare la verità , indipendentemente da Dio , per eccessiva presunzion di sapienza caddero nella più umiliante stoltezza.

Due ispirati Scrittori ci han lasciato dipinto il quadro, ah ! pur troppo umiliante , del quanto valga questa nostra inferma natura abbandonata a sè stessa. Il primo di questi è S. Paolo, il quale scrivendo dei Greci e dei Romani, dopo di aver detto che

questi dopo aver conosciuto Iddio no'l vollero glorificar come tale, soggiunge che in pena de' lor peccati furono da Dio stesso abbandonati alla vanità de' lor pensieri, ed alle brutalità de' loro affetti. Iddio, dic' egli, permise ne' suoi profondi consigli, che quelli secondassero sulle prime i desiderii malvagi del loro cuore: *tradidit illos Deus in desideria cordis eorum*; che dai desiderii del cuor perverso si dessero quindi in preda alle passioni dell'ignominia: *tradidit illos Deus in passiones ignominiae*, vale a dire alle passioni più sordide e nefande, dalle quali rifugge ed abborre per sè medesima la natura; che dalle passioni dell'ignominia, tolti di senno e fatt' in tutto brutali, andassero dappoi in senso reprobbo: *tradidit illos Deus in reprobum sensum*, cioè, come spiega lo stesso Apostolo, in un giudizio falsissimo delle cose, sostenendo che non vi fosse nè anima, nè Dio, nè inferno; e che infine giunti a tanto abisso di cecità e d'ignoranza si lusingassero di essere i più saggi del mondo, nel mentre che n'erano addivenuti i più stolti: *dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt*. L'altro scrittore è Geremia, il quale con laconica semplicità esprime la più veridica ed esatta dipintura del cuore umano allorchè disse: *peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est*. Peccò Gerusalemme con peccato d'infedeltà e di superbia; e che ne avvenne? essa risultò instabile nelle sue credenze, ne'suoi consigli, ne'suoi divisamenti, e perfino nella sua politica, e divenne per conseguenza il ludibrio delle genti. Straniero in quella terra medesima in cui nasce, questo popolo sventurato va tuttora errante in mezzo alle nazioni, le quali lo mirano con ribrezzo. Curvo sotto il peso dell'infamia, alza di quando in quando il suo sguardo verso l'Oriente, getta una qualche lagrima non di pentimento, ma di dispetto; poscia inarcato di bel nuovo il

ciglio ed incurvato il dorso si aggira taciturno nel luogo del suo penoso esiglio. Tutt' i popoli lo han veduto , tutti lo vedranno , e tutti ne rimarranno egualmente sorpresi ; una mano ha solcato sulla sua fronte queste tremende parole: *ecco il decida*. Oh conseguenze funeste di più funesto principio ! Intanto in mezzo a così vasta e smisurata rovina , lusingandosi le caste di Oriente di salvar l'uomo dalla perpetua istabilità di credenze e di affetti , si gettarono in un altro estremo , e per non farne un nune , lo ridussero alla condizione di un mero automa. Esse imposero alla moltitudine una credenza fanatica, proscribente ogni morale progresso, ed in questa cieca ed oscura stabilità la cacciarono nel silenzio delle tombe.

Era necessario che alfin venisse nel mondo lo stesso Dio nella persona di Gesù Cristo per mostrare agli uomini la vera stabilità congiunta a moderato e comortevolesse progresso. E siccome la superbia avea generato confusione e disordine, Egli costituì il fondamento della sua legge nell'umiltà, legge morale, legge divina, legge eminentemente socievole, si elesse una madre che piacque per l'umiltà, l'umiltà predicò col suo esempio; e su questo solido fondamento innalzando il vero progresso, potè intimare all'uomo che disponesse di virtù in virtù gradi di ascensione al suo cuore, e che fosse perfetto, com'è perfetto il comun Padre ne' cieli. Perciò si videro per più secoli quegli uomini solenni che accoppiar seppero l'umiltà del Vangelo colla sublimità della scienza; que' tempi profondamente simbolici, in cui tutto richiamava negli animi non ancor molli di troppo raffinata coltura le sublimi ispirazioni del genio, il tenero riconcentramento, lo slancio nobile di un cuor che sente la presenza della divinità; quegli stabilimenti di beneficenza, in cui la umanità infelice trovava risorse e sollievo per tutt' i do-

lori; que' conventi magnifici, in cui gli uomini ardenti dell'amor di Dio e del simile s'infiammavano per diffondere in mezzo ai popoli quel sacro entusiasmo che produsse sì generose azioni, e che la puerile baldanza del nostro secolo ha chiamati ambiziosi, camuffati, ed ippocriti. Ah! il peccato di superbia altra volta prevalse, e la instabilità, la confusione, il disordine afflissero di bel nuovo l' ingrata novella Gerusalemme: *peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est*. Ed infatti, innalzatosi appena lo stendardo rivoltoso e superbo della Pseudo-riforma il mondo vide di bel nuovo trionfante il genio della distruzione e del disordine, e sono ormai tre secoli che precipitando di rovina in rovina siam giunti al fondo dell'abisso. Vede la colta Europa alla solidità dell'antica fede surrogarsi le teorie instabili di una religione tutta naturale e profana; alla sana morale inculcante carità le risorse di una sterile e vana filantropia, ai basati principi di retto logicare l'ondeggiamento di astrattezze futili e vanitose. E sarà questa la stabilità della prisca fede, il vero sociale ed umanitario progresso qual si richiede alla felicità temporale ed eterna dell'uomo?

E quindi grande pensiero fu quello del sommo Pio, il quale però ravvisando esser noi precisamente in quella stessa confusione d'idee e di principi qual trovavasi il mondo alla venuta del Redentore, invocar volle Colei, che, al dir del Poeta Teologo, a Gesù Cristo più s'avvicina, e la sola che ci può condurre a veder Cristo; e che anzi volendo col fatto rampognare il secolo, ed imporre un segno di stabilità al perpetuo ondeggiar di opinioni che tra lor s'incalzano e si distruggono a vicenda, eresse in dogma il singolarissimo privilegio di essere stata Maria sin dal primo istante di sua esistenza senza alcun peccato concetta, e le prescrisse novello culto che sarà pel mondo intiero come la

sorgente delle più copiose benedizioni del cielo, come il principio di veri e positivi progressi nelle vie di Dio, come l'arco benefico che ci annunzia la fine di una grande tempesta. Noi nell'accogliere il di Lei benedetto simulacro in questa Chiesa, e nel dedicarle questa parte del nostro tempio, ci ripromettiamo, la Dio mercè, di molto più accoglierla ne' nostri cuori, e di stabilmente dedicarle in suo onore le nostre anime. Quivi noi verremo a ristorarci dalle nostre fatiche, a lodarla, e benedirle per tutto il rimanente del viver nostro; verrem quivi ad esporle le nostre necessità, ad implorarle il suo patrocinio, a ringraziarla de' suoi favori; e quando l'infernal nemico colle sue suggestioni vorrà allontanarci dalle vie di Dio, e quando la sventura tenterà di opprimerci e di abbattere la nostra costanza, quivi noi verremo ad invocar Maria, come unico nostro sollievo, unica speranza nostra per sorreggerci negli spirituali e temporali bisogni. Essa rimarrà perennemente in questa Cappella per ricordarci la perseveranza nel bene, senza la quale è impossibile di esser coronati ne' cieli. Sì, questa stabilità, questa perseveranza nel chiedere, nell'amare, nell'agire ci salverà dai vortici del secolo, e ci guiderà a porto sicuro e tranquillo. Maria, la nostra cara Madre Santissima, sarà pronta ad impetrarci le più copiose grazie; noi saremo fedeli nell'amarla; e le primizie delle nostre beneficenze verso queste innocenti fanciulle attesteranno, e confermeranno annualmente, che il culto che vuol Maria dev'essere effettivo, caritatevole, e tutto amore.

Dopo ciò possiam noi dubitare che quel Dio, il quale tanto si compiace del culto che prestasi alla Madre di lui, che tante conversioni operò sul principiar di questo secolo in veduta della Immagine di Maria Santissima Immacolata, e che ispirò al Sommo Sacerdote di venire ad un atto così proficuo e so-

lenne, sia per abbandonarci or che siamo compresi dalla più pura gioia nel novello culto, e dalla più tenera e commovente fiducia inverso di Lei, e non piuttosto ricondurrà in mezzo a noi la stabilità dell'ordine, il cristiano vivere, la sana morale? E potrem noi dubitare della misericordia del nostro Dio? della potentissima intercession di Maria? Ah sì! o mio Dio, tanto noi speriamo da Voi, e tanto otterremo. Siam rei, lo confessiamo, di gravissimi peccati; ma Voi ricordatevi che siete Padre; ricordatevi della nostra cara Madre Maria, che è pur vostra Madre. Cessi, deh! cessi l'attual babelica confusione degli intelletti umani, abbian termine le ire degli uomini e degli elementi, e coll'ordine e colla morale ritorni nel mondo, e sia duratura, la pace. Che se fuori della Chiesa non v'è salute, lasciate che noi ripetiamo quella stessa preghiera che Voi faceste al vostro Padre celeste nel partire di questo mondo: *Pater sancte unum sint sicut et nos unum sumus*; lungi sieno gli scismi, e le eresie; tutti sieno una sola cosa tra loro, siccome Voi siete nel Padre, ed il Padre è in Voi, formando tutti un solo ovile, retti da un Pastor solo. Ma guardate specialmente Colui, il quale non conoscendo limiti alla sua divozione a Maria, n'è divenuto come la pupilla degli occhi suoi: Signore, salvateci il Re, ed ascoltate quest'oggi innanzi a quel benedetto simulacro della vostra gran Madre le umili nostre preghiere: *Domine, salvum fac Regem, et exaudi nos in die, qua invocaverimus te*. Deh! diventino instabili come fanciulli i suoi nemici; ed amato al di dentro e rispettato al di fuori, sieno confusi tutti coloro che osano insorgere contro di lui: *fiant sicut pueri inimici domini mei Regis, et universi qui consurgunt adversus eum in malum*. Spandete infine le vostre benedizioni sul popol nostro, cui non potrà negarsi di essere stato mai sempre e di esser tuttora un popol di fede; span-